

■ MERCATO

**L'Italia in cifre**

*Fotografia  
di un Paese  
alla prova della  
sopravvivenza*

■ LIFE STYLE

**Vivere low-cost**

*Strategie anti-crisi  
per stare bene  
con meno risorse  
economiche*

■ SOCIETÀ

**Sempre connessi**

*Il web è al centro  
delle nostre vite  
e cambia  
la nostra mente*




# La meglio gioventù vuole di più

Giovani di ieri e di oggi: due generazioni di italiani che reclamano il futuro del Paese

CORSO AVANZATO

di

# TECNICA DELLA SCRITTURA GIORNALISTICA



Solo per chi  
ha qualcosa  
da dire  
ma non sa  
come scriverlo

Un percorso *informativo*, una full immersion pratica nel mondo del giornalismo, per capirne le tecniche e analizzare le diverse forme di informazione nello scenario italiano.

I docenti della scuola sono professionisti, giornalisti e tecnici della comunicazione che attraverso la loro esperienza esploreranno le diverse figure professionali del mondo della comunicazione. Un percorso che integra la didattica in aula all'esperienza pratica all'interno di una redazione, adatto a tutti coloro che intendano ricevere una formazione generale di giornalismo e un orientamento alla scelta professionale.

# Komunicare.org

accademia della comunicazione giornalistica

## SEDE CORSI

ROMA (M Ottaviano) e MILANO (M Loreto)

Primo livello - 60 ore (24 incontri da 2h)

Inizio corso: **gennaio 2013**

Secondo livello - 95 ore (38 incontri da 2h)

Inizio corso: **settembre 2013**

## DESTINATARI

I corsi sono rivolti a laureandi e quanti aspirino a una formazione giornalistica specializzata e che abbiano la passione per il mondo della comunicazione. Il numero massimo di partecipanti al corso è di 20 persone

## BORSE DI STUDIO

A fine corso, agli allievi più meritevoli saranno attribuite 2 borse di studio per uno stage biennale all'interno di una redazione, finalizzato alla presentazione all'esame da giornalista pubblicista presso l'Ordine dei Giornalisti.

## ISCRIZIONI E COSTI

Per accedere ai corsi è richiesto il superamento di una selezione di ingresso basata su un colloquio motivazionale. Il costo di partecipazione comprende un'iscrizione di euro 20,00 (diritti di segreteria) e una retta mensile di euro 80,00 da versare all'inizio di ogni mese.

Il piano didattico dettagliato è disponibile sul sito [www.komunicare.org](http://www.komunicare.org). Per qualunque informazione è possibile chiamare in sede dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 15.30 al numero 320.3731552 oppure mandare una mail a: [corsi@komunicare.org](mailto:corsi@komunicare.org)



CREDITI FORMATIVI  
UNIVERSITARI  
RICONOSCIUTI

info: 320.3731552

[www.komunicare.org](http://www.komunicare.org)



[illegible]

VITTORIO LUSSANA







*La radio dei 'siciliani onesti' ha compiuto 5 anni. Dall'idea di Radio Aut, proseguendo il lavoro di Impastato, l'emittente ha dato vita a un network nazionale impegnato sui temi della legalità, dell'informazione, della cultura e dei diritti civili, come ci racconta in questa intervista suo fratello Giovanni*

# 1 Editoriale

### 3 Storia di copertina

#### 4 Ma dove vanno gli italiani?

*il nostro Paese paga lo scotto  
di un'immaturità culturale  
e comportamentale.*

*La risposta di reazione a tutto questo  
è solo una nuova Italia*

## 9 Un italiano senza più regole

*Fra l'uso colto e letterario  
della lingua italiana e quello  
del cosiddetto 'linguaggio parlato'  
il nostro modo di scrivere  
ha subito una crisi di identità*

## 11 L'Italia in cifre

*I rapporti annuali dell'Istat e del Censis  
hanno fotografato la vita del Paese:  
l'insieme de dati ci conferma  
che siamo alla prova della sopravvivenza*

## 14 Vivere lowcost

*Quali strategie anti-crisi adottare per stare bene con meno risorse economiche? Le soluzioni ci sono e a volte riservano delle vere sorprese*

## 16 Figli di un tempo che non è più

*Più longevi, decisamente tecnologici  
e con tante ore a disposizione:  
ecco come saremo entro una decina  
d'anni, secondo Domenico De Masi*

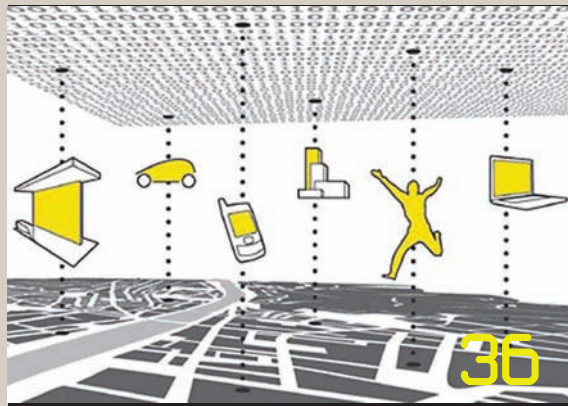
## 27 Calabria terra venduta

*Claudio Cordova ricostruisce la storia  
di una città in mano alle cosche*



- 28 **Sfide da record**  
*Un salto nel vuoto, da 39.045 metri.  
Con questa impresa estrema  
Felix Baumgartner ha tenuto  
con il fiato sospeso il mondo intero*
- 32 **Siamo tutti sensitivi?**  
*Predire il futuro è una funzione  
essenziale del sistema nervoso.  
Una capacità della mente che è stata  
definita 'attività anticipatoria anomala'*
- 39 **Una mente abile e nuova**  
*L'uso delle tecnologie mobile  
cambia le capacità della nostra mente  
influenzando sul modo di comprendere  
e memorizzare le informazioni*
- 41 **Scrivere 'semplice'**  
*Goffredo Parise soleva dire che l'Italia  
è il Paese della politica. Pensava che  
lo scriver chiaro, a tutti comprensibile,  
era democratico*
- 43 **Sàrmede, il paese delle fiabe**  
*Un comune che della cultura ha fatto  
il proprio core-business*
- 44 **Napoli in factory**  
*La struttura di corso Veneto,  
si trasforma in spazio multifunzionale  
e luogo dove vivere la cultura*
- 48 **Più Amélie per tutti**  
*Siruan nasce come rapper,  
ma oggi molta della sua musica  
si è convertita al pop. Una produzione  
di brani che rimbalza su youtube,  
attraverso gli oltre 8000 amici  
della sua pagina facebook*

## Soprattutto connessi



Collegati a internet h24 attraverso lo smartphone, il tablet o il computer. Così i giovani diventano 'cervelli da web'



**COMPACT  
EDIZIONI**

divisione di QB Quanto Basta snc  
Via Bronzino 14 - 20132 Milano

Anno 1 - numero 1 - Dicembre 2012

Direttore responsabile: Vittorio Lussana  
Caporedattore centrale: Francesca Buffo

A questo numero hanno collaborato:  
Alessandro Bertirotti, Ilaria Cordi, Marta De Luca,  
Francesco Fravolini, Clelia Moscariello,  
Gaetano Massimo Macrì, Cinzia Salluzzo Rovituso

Progetto grafico e impaginazione:  
Komunicare.org - Roma

Testata registrata presso il Registro Stampa  
del Tribunale di Milano, n. 1907, il 3.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO



[illegible]









# Un italiano con più parole e meno chiarezza

*Svolgendo un ruolo di tramite fondamentale fra l'uso colto e letterario della lingua italiana e quello del cosiddetto 'linguaggio parlato', anche il nostro giornalismo ha le sue gravi responsabilità nel non riuscire a fornire una risposta culturale decisa alle nostre storiche crisi di identità.*

Uno dei problemi culturali maggiori è quello rappresentato dal tema linguistico. I molteplici processi omologativi imposti nel nostro paese attraverso la televisione hanno infatti generato un 'parlato medio' tristemente omogeneo, che si è sovrapposto al vecchio 'italiano popolare' – il quale si innestava su una serie di varietà lessicali, fonetiche e sintattiche – mediante una semplificazione della grammatica, un restringimento del vocabolario, una fioritura di neologismi, un forte ingresso di 'moduli' comunicativi mutuati da linguaggi estremamente 'settoriali'. In questo lento, ma inesorabile, processo, particolare rilevanza hanno assunto i cosiddetti 'costrutti non unitari', che ben si adeguano alla scarsa competenza dei parlanti, riflettendo altresì una standardizzazione di stampo fortemente 'massificatorio'. Mi riferisco, in particolar modo, alla sostituzione del congiuntivo con l'indicativo presente in dipendenza del verso 'putandi' ("credo che sei guarito"); alla scomparsa del passato remoto a vantaggio di quello prossimo ("vent'anni fa ho fatto l'appendicite"); al ricorso all'imperfetto indicativo con valore di condizionale presente ("cercavo Pietro"); all'uso dell'indicativo presente al posto del futuro, parente stretto del 'presente continuo' di contaminazione anglosassone ("domani vado a sciare"); alla caduta dell'articolo determinativo davanti agli aggettivi possessivi ("mio zio"); al passaggio da 'egli' a 'lui' come pronomi personali soggetto; alla generalizzazione del 'che' polivalente ("ho affittato una casa che si vede il mare"); al frequente uso degli anacoluti ("lo il latte non lo digerisco"); all'assuefazione all'ellissi e alla prolessi ("mi sono preso un mal di schiena", "questo mi conforta, che sei sempre in buona fede"). Le terminologie e le locuzioni specialistiche della scienza, della politica, del giornalismo e della pubblicità hanno poi contribuito a 'scardinare' definitivamente il vero impianto normativo della nostra lingua, esal-

tando la funzione 'nominalistica' a scapito di quella 'verbale'. Ciò ha finito col generare una lunga serie di prefissazioni e di suffissazioni, semplici o cumulative (cogestione, riconversione, ipertensione, biodegradabile, anticoncezionale, fotomontaggio, subcontinente, autocritica, neoplasia, microstruttura e così via...) le quali, assorbite dal normale linguaggio colloquiale, si traducono in fattori di corrompimento sia del pensiero, sia dell'interscambio dialettico. E non tanto perché danno luogo a buffe 'ridondanze' ("ho fatto l'elettocardiogramma al cuore", "ho acquistato la pillola anticoncezionale in farmacia") quanto perché producono metafore 'esornative' (esornativo è un aggettivo

"in data odierna" anziché "oggi", "ho effettuato" anziché "ho fatto"). Un simile modo di comunicare non rispecchia solamente l'aridità, l'avarizia morale e la dissimulazione tipica degli italiani, né l'inevitabile povertà di una 'koinè' che, per essere effettivamente tale, per forza di cose tende ad arrestarsi sui livelli più bassi, bensì obbedisce a determinati istinti psicologici di difesa contro interlocutori ritenuti culturalmente più esperti. Di tutto questo, ne ho avuto prova diretta sin nei primi anni della mia personale esperienza giornalistica, allorché venivo inviato da televisioni o emittenti radiofoniche con tanto di 'troupe' al seguito al fine di registrare i pareri di cittadini o di personaggi televisivi anche assai affermati: messi di fronte a un microfono o a una telecamera, quasi tutti gli intervistati ricorrevano, nel rispondere, a 'paradigmi di derivazione' intersecati a una infinità di pause, esitazioni e sequenze 'fatiche' ("ecco", "in effetti", "capito, no?", "vero?", "per così dire") che nascondevano veri e propri complessi di inferiorità e che servivano disperatamente a mantenere in 'asse' costruzioni semantiche e sintattiche decisamente deboli. Ciò evidenzia brutalmente un amalgama linguistico che non è stato governato in alcun modo, durante i lun-



che non aggiunge nulla di sostanziale al sostantivo cui si accompagna, limitandosi a evidenziarne un carattere ordinario) che costellano i più ambigui e ciarlataneschi messaggi retorici. Analogamente, le assimilazioni di pleonismi di origine burocratica hanno finito col generare una sorta di 'antilingua', la quale ci ha obbligato ad assistere a una vera e propria fuga dalle passioni, all'abolizione di ogni fattore esperienziale, a una ricerca disperata di una 'impassibilità espressiva' tesa a celare il forte timore psicologico nei confronti di ogni genere di responsabilità sociale. È il caso, per esempio, di chi dice "preadolescente" anziché "ragazzo",

ghi decenni di dominio democristiano della Pubblica istruzione. Il mondo della scuola, infatti, si è ritrovato letteralmente preso in 'contropiede' da un'italianizzazione luttuosa, che ha portato intere 'schiere' di insegnanti a tollerare i 'dialettismi' più gravi confondendo il 'bilinguismo' con la 'diglossia' o, viceversa, ad asseragliarsi dietro a un 'purismo' anacronistico il quale, paradossalmente, ha finito col respingere proprio l'apporto delle culture più autentiche e tradizionali del nostro Paese. Ciò è ben descritto nelle pagine di 'Calcinaccio' di Giuseppe Cassieri, un buon libro dei primi anni '60 in cui un professore di italiano deve sotto-







**cifre**

*I rapporti annuali dell'Istat e del Censis hanno fotografato la vita del Paese: l'insieme dei dati ci conferma che siamo alla prova della sopravvivenza*

**I**taliani sempre più vecchi e insoddisfatti delle loro condizioni economiche: gli anziani alle prese con l'aumento delle malattie croniche, cui fa fronte un calo dei medici, mentre per i giovani il lavoro è ormai una chimera. E torna ad aumentare la migrazione interna: gli italiani che si trasferiscono da una Regione all'altra sono saliti del 2,5%, soprattutto al Nord. E proprio al nord si registra uno storico sorpasso, con il matrimonio di rito civile che supera quello religioso. È la fotografia scattata dall'Istat nel suo Annuario statistico 2012.

dalla quale risulta che i morsi di una crisi perdurante lacerano i redditi ed alimentano un clima di profondo pessimismo dal quale sarà difficile uscire. È l'Italia dei poveri, dove il lavoro dipendente continua a calare. Nel 2012 (media primo semestre) sono 12 milioni 288mila gli occupati (anche agricoli e domestici), circa 165mila in meno rispetto all'anno precedente (-1,3%). Il decremento riguarda tutto il Paese (con l'unica eccezione della Valle d'Aosta) ed è particolarmente accentuato nelle Isole (-4,5%), nel Centro e nel Sud (-1,7%).



diminuiscono gli iscritti all'Università: le matricole nell'anno accademico 2010/2011 sono circa 288.000, 6.400 in meno rispetto all'anno precedente (-2,2%). Nel nostro Paese l'accesso ai livelli più alti appare più semplice per chi cresce in famiglie agiate e istruite. Infatti, i dati Ocse del 2010 confermano che in Italia la probabilità di laurearsi, per una persona il cui padre non abbia completato gli studi superiori, è tra le più basse d'Europa: circa il 10%, rispetto al 40% per l'Inghilterra e al 35% per la Francia.

In questo quadro gli italiani fanno di tutto per risparmiare, ma non ce la fanno proprio: gli aumenti sono più forti e vincono sempre. Crollo delle vendite auto, secondo la ricerca Aci-Censis: -20% auto, -19% motocicli e, addirittura, -32% ciclomotori. Male anche le auto usate (-10%).

C'è rabbia e scoramento anche nel quadro dipinto dal Censis sulla situazione sociale del Paese col suo quarantaseiesimo Rapporto/2012. Sono questi i sentimenti provati dalla maggioranza degli italiani (52,3%), che indica nella crisi della politica la principale causa delle grave difficoltà in cui versa l'Italia, mentre solo il 20,1% ha la voglia di reagire. Un dato che riflette il peggioramento delle condizioni di vita registrato in questi ultimi anni nella Penisola. I numeri in questione non lasciano dubbi: la capacità di spesa delle famiglie si è ridotta notevolmente fino a retrocedere ai livelli del 1997, quando la spesa procapite per famiglia era di 15 mila e 700 euro all'anno; ridotta, di conseguenza, anche la propensione



al risparmio, dal 12% del 2008 all'attuale 8%; 2,7 milioni di italiani sono dovuti ricorrere

alla vendita di oro e altri oggetti preziosi; 2,5 milioni, invece, coltivano ortaggi e verdure per l'autoconsumo; 11 milioni di italiani, per abbattere le spese, preferiscono preparare tutto in casa. Ma il dato più eclatante è il raddoppio del numero di famiglie con una ricchezza superiore a 500 mila euro e l'assottigliamento, dal 66,4% al 48,3%, di quello strato di ceto medio composto da famiglie con una ricchezza tra i 50 e i 500 mila euro. ■

**LA SPESA  
SANITARIA**  
"out ofpocket"  
cui ormai è costretto a  
ricorrere l'84,6% delle  
famiglie è  
**28mld**  
pari all'1,7% del Pil  
(dati Istat 2011)

**AZIENDE  
CHIUSE**  
**446.000**  
dal 2008

**PERSONE  
IN CERCA  
DI LAVORO**  
**2.753.000**

**ChocolArt** il Natale visto da

*Pasticceria Casantini*

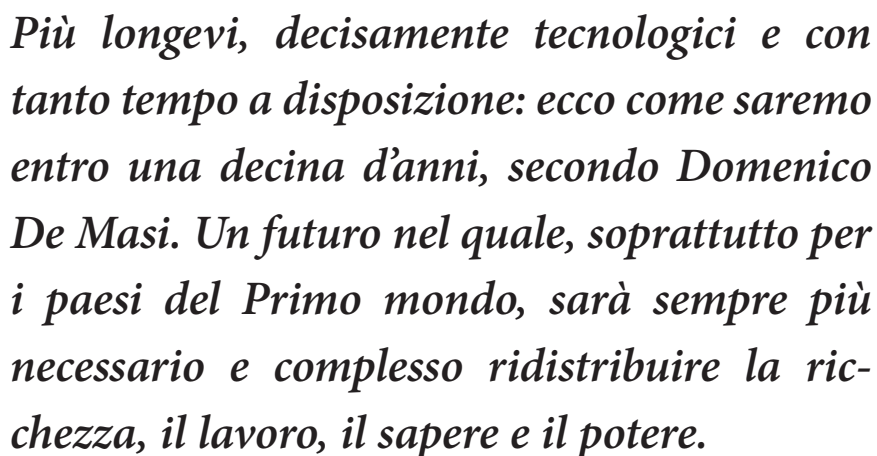
Dal **19** al **30 Dicembre**  
ore 10.00-20.00  
Chiesa di Sant'Egidio - C.so Italia, Viterbo





**N**iente. Come si vive quando manca tutto. È questo il titolo del libro scritto dall'antropologo Alberto Salza (Sperling & Kupfer, 2009). Niente cibo, niente diritti, niente casa. Né acqua, sicurezza e istruzione. Di storia e sogni manco a parlarne. Si può vivere così? Ebbene sì. Basta nascere nel luogo sbagliato: cioè un una delle sconfiniate baraccopoli che ovunque appetano la faccia della Terra. Dalla miseria non si riemerge più: su questa tesi si basa la teoria antropologica della povertà di Salza. In altre parole: i poveri sono sempre più poveri. E ciò accade oggi tanto nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo, quanto nelle nostre città. Dalla giungla al giardino di casa nostra, il mondo è disseminato di trappole che si chiamano assenza: di cibo, acqua, casa, patria, diritti, istruzione, salute. Qualcosa a cui il mondo occidentale non era preparato: l'improvvisa assenza del benessere e la fatica a garantirsi la sopravvivenza. E per chi ancora vive i postumi della sbronza consumisti-

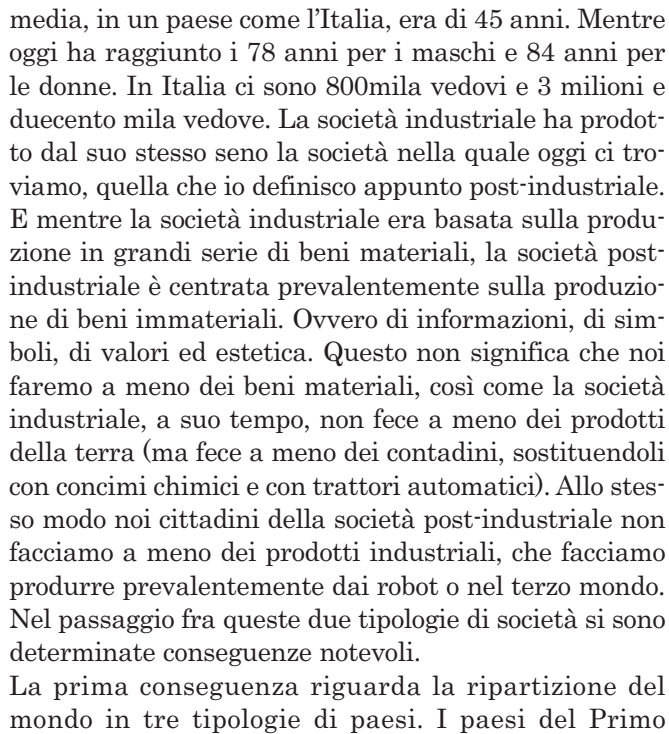




# Figli di un tempo che non c'è più





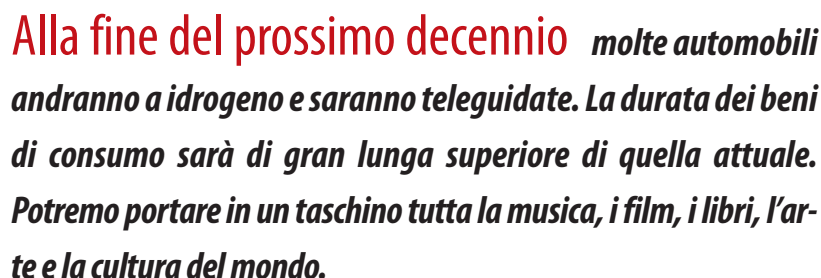


Mondo tendono a conservare il monopolio della produzione di idee, scaricando poi sui paesi emergenti la produzione di beni materiali. Quando Marchionne annuncia che porta in Italia la produzione della Panda è solo perché è una persona generosa verso la Campania. Ma, per il resto, non conviene più 'fare' la Panda in Italia. Conviene invece inventarla. Magari inventare una Panda elettrica. Perché il Primo Mondo ha un costo del lavoro che è estremamente più alto rispetto a quello degli altri. In media un'ora di lavoro di un operaio a Milano costa 24 dollari, 1 dollaro in Cina, 3 dollari nella Corea del sud, 7 dollari a Singapore, 12 dollari in Brasile. Quindi, per quanto riguarda l'Italia, non c'è alternativa: o Primo Mondo o Terzo Mondo. Ovvero, o siamo paesi produttori di idee e di informazioni o siamo paesi produttori di beni materiali. La seconda grande conseguenza è quella che gli economisti americani chiamano jobless growth, ovvero 'sviluppo senza lavoro'. Gli esseri umani in oltre venti mila anni hanno imparato a produrre sempre più beni, sempre più servizi ma con meno lavoro umano. Noi avevamo tante sfide da affrontare: la sfida del dolore, della noia, della miseria, della morte. Ecco, la sfida del lavoro è forse oggi quella più vinta, anche se poi gestiamo male questa vittoria. Noi oggi riusciamo a produrre di più con minore fatica, però invece di ridurre la fatica per tutti, abbiamo genitori che





L'altra conseguenza del passaggio fra la società industriale alla società post-industriale – altro dolore per quanti di noi sono laboriosi – è che aumenta il tempo libero. Oggi il tempo libero supera largamente il tempo di lavoro anche se non ce ne accorgiamo. Un giovane di 20 anni ha davanti a sé 60 anni di vita perlomeno, che corrispondono a 530 mila ore. Se questo giovane riuscisse a trovare lavoro a 25 anni



20



NATURAL B

[www.naturalb.it](http://www.naturalb.it)



» » » » » » » » » » » » » » » » Periodico italiano MAGAZINE



Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato nasce nella primavera del 2005 a partire da esigenze emozionali, per parafrasare un'espressione di Peppino, e dal bisogno di diffondere la verità e chiedere giustizia contro la violenza mafiosa. Mamma Felicia è stata la prima donna entrata a far parte, dopo il matrimonio, di una famiglia mafiosa che, in seguito alla tragica perdita del figlio, ha deciso di ribellarsi ai dettami della cultura dell'omertà e all'imposizione del silenzio aprendo le porte della sua casa a quanti fossero interessati a disvelare parte degli aspetti più corrotti della nostra società e dell'apparato istituzionale, semplicemente ascoltando le sue semplici e decise parole e i suoi racconti. Felicia è scomparsa il 7 dicembre del 2004 dopo un lungo ed estenuante percorso per ottenere giustizia per il figlio Peppino lungo il quale ha sempre proseguito superando anche la stanchezza, la paura, la debolezza fisica, senza mai arrendersi di fronte agli innumerevoli ostacoli e alla sfacciataggine di chi, pur appartenendo al mondo istituzionale, ha più spesso tentato di cancellare la memoria di Peppino e di sporcarla, accusandolo di terrorismo o di aver commesso un suicidio eclatante. Casa Memoria è oggi un "altare laico", come lo definisce Umberto Santino, presidente del Centro Impastato, un luogo di memoria e di divulgazione della verità e della cultura, un avamposto della resistenza contro il potere e contro la mafia, la testimonianza concreta di un'esperienza di lotta senza remore, di un'intera vita spesa con coraggio e determinazione.

Come aveva voluto Mamma Felicia la casa di Peppino è aperta per chiunque voglia visitarla.

Nel 2007 Danilo Sulis, l'amico di Peppino che lo aveva aiutato ad aprire Radio Aut, propone di riprendere il percorso interrotto con la riapertura della radio. Chiamare la nuova emittente Radio Aut sarebbe stato anacronistico, per questo il nuovo nome diventa Radio 100 passi (che, grazie all'eco del film, costituisce immediato riconoscimento dell'iniziativa anche all'estero). In cinque

Come aveva voluto Mamma Felicia la casa di Peppino è aperta per chiunque voglia visitarla.

Indirizzo: Corso Umberto 220 - 90045 Cinisi (PA) - Tel 0918666233 - 3341689181  
email: giovannimpastato@gmail.com - casamemoriainpastato@gmail.com

23



(un giudice di Milano aveva legalizzato le frequenze). Grazie alla capacità di diffusione della radio, Peppino con una serie di denunce riuscì a impedire che la mafia portasse a termine alcune opere illegali (come la costruzione di un palazzo di 5 piani vicino a un aeroporto). Peppino ha utilizzato la Radio come strumento di denuncia ma, soprattutto, ha saputo utilizzare un linguaggio 'diverso', ironico. La trasmissione "onda Pazza" prendeva in giro i politici e i mafiosi. In radio Peppino Impastato era dirompente e credo che uno dei motivi per cui sia stato ucciso era proprio questo. In quel periodo non c'era facebook o il web, ma lui si armava della sua voce di volantini e ciclostile e riusciva a comunicare a un larghissimo pubblico. Radio 100 passi ha proseguito sull'esempio di Peppino facendosi portavoce di iniziative importanti e di un approfondimento culturale ampio (di recente, ad esempio, abbiamo dedicato uno speciale alla figura di Luigi Tenco). Sono trascorsi più di trent'anni dalla morte di mio fratello, ma fare informazione in Sicilia oggi è ancora molto difficile. Radio 100 passi è stata minacciata molte volte. Ora con l'insediamento della nuova Regione mi auguro che sia diverso".

**Oltre a Radio 100 passi sono molte le iniziative che sostenete come "Un ponte per la memoria" in collaborazione con il Museo della 'ndrangheta, di cosa si tratta e perché quest'idea?**

"Sarà un museo a cielo aperto con le pietre dell'inciampo, punti di memoria che saranno installati a Reggio Calabria e Cinisi, ricchi di frasi di Peppino, dei ragazzi delle scuole e di chi ci viene a visitare. Sarà un modo per rendere visibile il famoso percorso dei cento passi. Sempre all'interno del progetto verrà ristrutturata una parte di Casa Memoria e Casa Balamenti (grazie a un finanziamento della Fondazione per il Sud).

Lo scopo del progetto, oltre a mantenere viva l'immagine di Peppino, è quello di diffondere la cultura della legalità e dell'antimafia cercando di non dimenticare, conservando e vivificando la memoria storica".

**La concessione di casa Badalamenti è stata una vittoria, i famosi cento passi colmati, quali altre iniziative vi svolgete?**

Si tratta di una grande vittoria per la prima volta nella storia italiana dei beni confiscati un bene



*La trasmissione più significativa di radio Aut. Nel DVD allegato al libro, le otto puntate con la viva voce di Peppino Impastato, l'ultima delle quali registrata poco prima del suo assassinio.*

**Onda pazza: Peppino Impastato e la redazione di Radio Aut, a cura di Guido Orlando e Salvo Vitale**  
Nuovi Equilibri, libro+dvd, euro 15,00



*I compagni di Peppino hanno riportato alla luce i "Notiziari" della radio, circa quattro mesi di notizie e informazioni, (agosto '77-febbraio '78) miracolosamente salvati dalle perquisizioni e dal caos che seguì alla morte di Peppino.*

**Radio Aut: materiali di un'esperienza di controinformazione, di S. Vitale**  
Edizioni Alegre, pagg.175, euro 12,00



*Per la prima volta una Commissione parlamentare ha fatto luce sulle responsabilità di rappresentanti delle forze dell'ordine e della magistratura nel coprire mandanti ed esecutori di un delitto di mafia.*

**Peppino Impastato anatomia di un depistaggio, Nome Autore**  
Editore, pagg.160, euro 16,00





**T**roppe verità scomode da rivelare, spesso accompagnate da una forte azione giornalistica, vera e propria attività investigativa sulle falle del sistema politico italiano. Come è successo a Claudio Cordova\*, giornalista e autore del libro "Terra venduta - Così uccidono la Calabria - Viaggio di un giovane reporter sui luoghi dei veleni", inchiesta sul traffico di rifiuti tossici e radioattivi in Calabria, con le storie delle cosiddette 'navi dei veleni', nonché alcuni casi, talvolta inediti, di interramenti nel suolo calabrese.

**Secondo lei, chi tenta di insabbiare le verità "scomode" d'Italia?**

"Il potere, da sempre, ha tentato, spesso riuscendoci, purtroppo, di nascondere la verità alla gente: un popolo può crescere solo se è correttamente informato. L'Italia, del resto, è il Paese delle collusioni: politica, economia e imprenditoria, massoneria, mafie. Tutti stretti in un abbraccio affaristico, in cui l'unico scopo è fare denaro facilmente: sono i cosiddetti poteri forti.

Basterebbe dare un'occhiata mentale alla storia italiana, da Ustica al terrorismo, passando per le stragi mafiose: tante vite stroncate e una serie di vergognosi insabbiamenti".

**Qual è la situazione sociale a Reggio Calabria?**

"Reggio è la città delle apparenze, dove la gente fatica ad accumulare due pasti nella giornata ma, allo stesso tempo, non può fare a meno di sfoggiare abiti costosi e auto-



## Calabria terra venduta

*Nel suo libro Claudio Cordova ricostruisce la storia di una città in mano alle cosche, del traffico di rifiuti tossici e radioattivi e la vicenda delle cosiddette 'navi dei veleni'*

mobili lussuose. È la città in cui si foraggiano, spesso consapevolmente, le attività commerciali in mano alle cosche e in cui si va a ballare, gomito a gomito, col rampollo di 'ndrangheta. È la città delle commistioni, in cui non vi è bianco o nero, ma tantissimo, grigio, anche da parte delle persone cosiddette 'perbene'. Spesso si parla di pregiudizi negativi sulla Calabria. Io preferisco definirli 'post-giudizi' realisti, basati sullo stato delle cose".

**Il ruolo della burocrazia può contribuire a nascondere particolari aspetti? In che modo?**

"Si può migliorare, come società, solo se si conoscono più cose possibili, è la conoscenza l'arma più potente. È, però, ancora assai difficile, per esempio, accedere alle informazioni, anche su notizie che

dovrebbero essere di evidenza pubblica, come i bilanci, le forniture o gli appalti che riguardano gli Enti. La gente ha tutto il diritto di sapere. A Reggio Calabria, per esempio, non è possibile filmare e trasmettere integralmente le sedute dei consigli comunali: proviamo a domandarci perché?".

FRANCESCO FRAVOLINI

\*Claudio Cordova, nato nel 1986, giornalista, vive a Reggio Calabria. Ha lavorato per diverse testate locali e da anni è redattore del giornale on line Strill.it, occupandosi di cronaca nera e giudiziaria. Per Laruffa ha già pubblicato, insieme a Giusva Branca, il volume "Reggina 1914-2008 - La storia".





Il 'B.A.S.E. jumping' è uno sport estremo che consiste nel lanciarsi nel vuoto da elevate altezze per atterrare, poi, con l'utilizzo di un paracadute. Il termine 'B.A.S.E.' indica le superfici dalle quali ci si lancia (per esempio edifici, antenne abbandonate, ponti, scogliere e numerose altre strutture artificiali o naturali) che









# L'intervista

## E se il coraggio fosse solo un'alterazione dalla biochimica-strutturale del cervello?

*Lanciarsi dallo spazio, sfidando la velocità del suono: cosa può accadere, da un punto di vista medico, al corpo e al cervello? Lo abbiamo chiesto al dottor Francesco Orzi, direttore dell' U.O.C. di neurologia presso l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma e membro dell' American Neurology Association*

**Dott. Orzi, il 14 ottobre abbiamo assistito a un avvenimento che sicuramente ha cambiato il modo di pensare dell'essere umano: la discesa da 39.043 metri di altezza del 'base jumper' austriaco Felix Baumgartner. Cosa ne pensa al riguardo?**

"Mi chiedo quale sia la motivatione che spinga un individuo ad una tale impresa. Non credo, comunque, si tratti di una conquista per l'umanità, forse solo il raggiungimento narcisistico di un primato inutile".

**Da programma, il 'jumper' si sarebbe buttato in posizione delta, ovvero a testa in giù e braccia indietro dopo aver abbandonato la capsula: dal suo punto di vista, una tale caduta quali danni può arrecare al nostro sistema nervoso?**

"Verrebbe da chiedersi quali siano le caratteristiche di questo sistema nervoso prima del lancio. Cosa possa nascondere un cervello di un individuo che osi tanto. Quali siano le caratteristiche biochimiche o strutturali che sottandano l'interesse, la motivazione, la volontà di intraprendere un'impresa del genere. È ovvio, ed è esperienza comune, che ci siano differenze interindividuali. C'è variabilità nelle percezioni, pensieri, azioni degli individui. Questa variabilità è osservabile in un ampio range di funzioni cognitive, comprese quelle più sofisticate (le funzioni mentali più 'alte'). La variabilità riflette differenze strutturali e biochimiche, presenti in specifiche aree cerebrali. È probabile che presto saremo in grado di visualizzare o misurare parte di queste differenze. Per esempio, un circuito neurale che include diverse aree cerebrali, incluse la corteccia prefrontale e la amigdala, è stato implicato in vari aspetti dell'emozione. La amigdala è cruciale per l'apprendimento associato a stimoli o eventi intrinsecamente associati con esperienze di punizione o premio. E l'amigdala è anche funzionalmente coinvolta nella risposta a situazioni o condizioni che con-

notano rischio o minaccia. In sintesi, e con ipersemplificazione, alcuni circuiti cerebrali e la amigdala in particolare hanno a che fare con il senso di paura. Il senso di paura è stato premiato nell'evoluzione perché ha con una evidente funzione di protezione. Spesso la paura 'innata' è per situazioni potenzialmente rischiose. Per esempio, molti di noi nascono con la paura per serpenti o ragni (spesso velenosi) e non per l'uccellino. A volte questi meccanismi di 'paura' sono eccessivamente efficaci (producono ansia), a volte sono meno presenti (sottovalutazione del pericolo). Entro certi limiti le variazioni sono 'normali'. A volte, però, abbiamo situazioni in cui la mancanza di paura (semplificando la terminologia) assume intensità 'patologiche', e costituisce un pericolo per l'individuo. Tali situazioni possono sottendere un'alterazione biochimica-strutturale (acquisita o meno) di aree definite del cervello. È stato dimostrato, per esempio, che persone con lesioni dell'amigdala hanno un difetto selettivo nel riconoscere espressioni facciali di minaccia o paura. Nel nostro caso potremmo forse supporre (ed è solo una supposizione) che il nostro jumper abbia qualche 'rotella' nel cervello che funzioni in modo tale da fargli perdere la paura. Questo prima del lancio. Dopo il lancio, non credo che quel cervello stia meglio. Ma forse, tutto sommato, neanche peggio.

**Cosa avviene nel nostro cervello prima, durante e dopo la caduta? Quali 'meccanismi' vengono messi in moto?**

"L'accelerazione durante la caduta e le alterazioni di gravità cui è sottoposto l'organismo, o meglio gli organi interni all'organismo (come si sa se fossimo dentro una navicella in caduta libera non avremmo gravità all'interno della navicella stessa) possono comportare alterazioni della circolazione cerebrale. Dati ottenuti in assenza di gravità (astronauti) e in condizioni di forte accelerazione (per esempio piloti di aerei

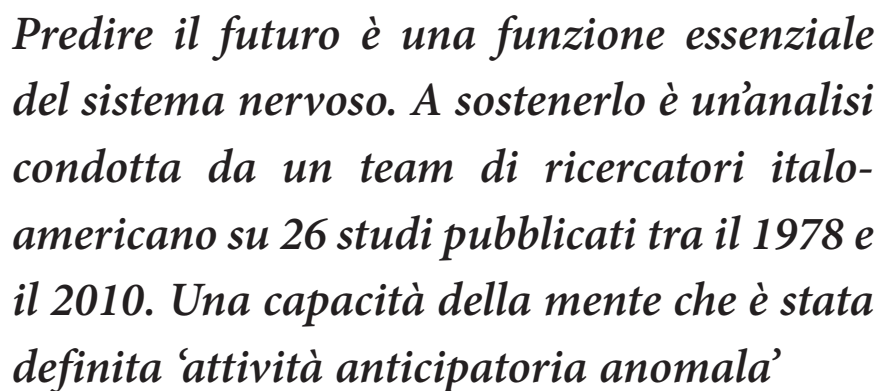


caccia) hanno comunque dimostrato che il cervello di un giovane 'sano' tollera bene sollecitazioni più alte di quelle cui si è sottoposto il nostro jumper. Ci sono inoltre poi problemi associabili alla ridotta pressione di ossigeno in alta quota, alle variazioni di temperatura cui deve essersi sottoposto nel breve tempo della caduta. Tutte condizioni potenzialmente dannose. Non so come e se il sig. Baumgartner abbia affrontato queste potenziali cause di danno neurologico. Variazioni del circolo cerebrale anche di breve durata posso alterare lo stato di coscienza fino a produrne una perdita, con danni permanenti se intensità e durata della riduzione di flusso ematico cerebrale superi un limite di tolleranza. Ovviamente la tollerabilità varia in base alle condizioni generali dell'organismo. Età e allenamento sono variabili rilevanti. Le conoscenze scientifiche si basano sull'esperienza e credo ci sia ben poco di dati ottenuti in condizioni estreme come quelle cui si è sottoposto l'atleta. Non sono comunque un esperto di questa medicina 'estrema' e potrebbero sfuggirmi dati importanti".

**In termini di costume, è sano e corretto, secondo lei, che l'uomo si inoltri verso questa strana 'nuova frontiera' degli sport estremi? Fino a che punto questo tipo di 'performance' possiedono giustificazioni effettivamente scientifiche e non legate ad aspetti edonistici o di mera ricerca di visibilità mediatica individuale?**

"Qui tocchiamo argomenti non tecnici, e credo che la mia opinione conti poco. Posso solo dire che mi sembra manichino del tutto i presupposti per attribuire una valenza "scientifica" a questa impresa".





# Siamo tutti sensitivi?

Recentemente, alcuni ricercatori hanno osservato che è possibile prevedere un evento, a prescindere da esperienza o memoria. Si tratta di un team italo-americano composto da Julia Mossbridge della Northwestern University, Department of Psychology, Patrizio Tressoldi dell'Università di Padova, Dipartimento di Psicologia, e Jessica Utts della University of California, Irvine. La conclusione del loro studio, se confermata, potrebbe aprire uno scenario del tutto nuovo e inatteso sul funzionamento di certi sistemi di cui siamo 'naturalmente' dotati. Alcuni 'presentimenti' che abbiamo, infatti, non sarebbero dovuti né a poteri extrasensoriali (gli ESP) né, tantomeno, a illuminanti abilità logiche, alla Sherlock Holmes, per intenderci. Il gruppo di ricerca, prendendo in esame 26 studi pubblicati tra il 1978 e il 2010, ha avanzato l'ipotesi che l'essere umano sia dotato di una capacità che è stata definita "Attività Anticipatoria Anomala". Non si tratta, dunque, di uno studio fatto con esperimenti diretti, ma di un'analisi su ricerche e studi già pubblicati. Analizzando a fondo le ricerche anteriori (sono state prese in considerazione sia quelle che avvaloravano l'ipotesi 'predittiva' sia quelle negative), i tre ricercatori hanno confermato l'eventualità che la mente possa riuscire a prevedere fenomeni in procinto di verificarsi. La difficoltà maggiore, a detta dei ricercatori, è stata la selezione degli studi da analizzare. Gli esperimenti precedenti, infatti, potevano essere stati influenzati dal "cueing sensoriale". In altre parole, lo stesso ricercatore inavvertitamente poteva essersi lasciato sfuggire alcune informa-

Dopo questo accurato lavoro di studio e analisi dei dati, la ricerca guidata dalla Dr.ssa Giulia Mossbridge, è giunta alla conclusione che esiste una reale capacità dell'uomo di anticipare gli eventi. è stata definita, per il momento, anoma-

**L'organismo reagisce in anticipo** *Le reazioni anticipatorie alle quali si riferisce la ricerca darebbe al soggetto la consapevolezza dell'evento imminente e la possibilità di agire come crede.*

la, non ancora spiegabile e questo lascia intendere che saranno necessari ulteriori ricerche nei prossimi anni. Patrizio Tressoldi, dell'Università di Padova, ha dichiarato che *“Le reazioni anticipatorie alle quali si riferisce la ricerca, situata chiaramente in laboratorio, sono molto deboli, ma uno degli aspetti più interessanti è dato dal fatto che questi segnali sono amplificabili attraverso semplici algoritmi, il che darebbe al soggetto la consapevolezza dell'evento imminente e la possibilità di agire come crede”*.

In sostanza, i soggetti che hanno fatto da cavie in laboratorio, sono stati sottoposti a determinati stimoli. Come è noto, a uno stimolo corrisponde poi una risposta sensoriale.

La Dr.ssa Mossbridge ha notato che ci sono dei segnali di cambiamento dell'attività biologica



È noto da tempo che in una persona stimolata si verificano delle attività biologiche. Quello che ha suscitato l'interesse dei tre studiosi, adesso, è che la stessa attività si verifica anche in assenza di stimolo. L'attività biologica pre-sti-

# professione mentalista

*cazione persuasiva e la manipolazione dell'attenzione permettono di cogliere sfumature e dettagli che normalmente sfuggono. Lo studio del mentalismo porta a guardare con un occhio decisamente diverso le varie esperienze umane. Uno spettacolo di mentalismo ne è l'esatta dimostrazione. Quello che Silvan – suo caro amico – fa con le mani, ovvero manipolare oggetti e carte per dare la sensazione di creare qualcosa di impossibile, io lo faccio con i pensieri e i ricordi dei miei spettatori».*



molo rimane uguale ed è predittiva dell'attività post-stimolo. Perché? Questo significa che le persone in grado di percepire il futuro, riuscirebbero a farlo in quanto, a differenza di tante altre, riescono a 'percepire' o ad usare meglio quelle attività biologiche? Forse. Ecco perché, più correttamente, i ricercatori non vorrebbero parlare di 'previsione', quanto piuttosto di attività anticipatoria anomala. Altro non sarebbe che il frutto di quelle attività biologiche sulle quali ancora occorre compiere nuovi e approfonditi studi. Le conoscenze attuali della biologia non ci consentono di spiegare bene perché avvengono quei cambiamenti 'anomali'. Per il momento, rimane l'osservazione di un dato importante, il fatto che quei fenomeni sono osservabili e possono essere studiati. Le modificazioni fisiologiche del corpo sono una risposta, forse, a un evento che sta per accadere. Resta da capire la causa di quest'attività preventiva, che, ne è sicura la Dr.ssa Mossbridge, *"si trova senza dubbio nel regno dei naturali processi fisici"*, ben lontana, dunque, da spiegazioni paranormali.

Possiamo dire che, intanto, 'qualcosa si muove'. Questa ricerca ha intuito che fenomeni finora considerati propri dell'ambito del paranormale, possono avere spiegazioni scientifiche. La strada è ormai tracciata.

Il rapporto finale di questo studio, conclude affermando che *"se questa attività anticipatoria apparentemente anomala è reale, dovrebbe essere possibile replicarla in più laboratori indipendenti utilizzando protocolli concordati"*.

Lentamente la scienza sta muovendo piccoli passi in un campo che fino ad ora era considerato molto anti-scientifico e per questo motivo osteggiato. Giordano Bruno, l'eretico, il 'mago', fu arso vivo in Campo de' Fiori. Oggi, dopo quattro secoli, le sue parole, pronunciate prima di morire, risuonano più vere che mai: *"Verrà un giorno che l'uomo si sveglierà dall'oblio e finalmente comprenderà chi è veramente (...) non ha limiti e quando un giorno se ne renderà conto, sarà libero anche qui in questo mondo"*.

Il sapere scientifico, col suo solito e necessario rigore, si sta avvicinando all'uomo, al suo corpo e alle funzionalità della mente. Proprio da qui, forse, potrebbero arrivare nuove scoperte in grado di cambiare radicalmente l'esistenza dell'essere umano.

GAETANO MASSIMO MACRÌ

## Le bugie hanno il naso rosso!

*La scoperta si chiama 'effetto pinocchio' (a conferma che il lungo naso della favola disneyana non è poi così lontano dalla realtà) ed è stata elaborata da due ricercatori dell'Università di Granada*

Altro che naso lungo o gambe corte, *mentire fa diventare il naso rosso*. A confermarlo è la ricerca di Emilio Gómez Milàn e Elvira Salazar Lòpez che hanno studiato l'effetto delle bugie sull'organismo attraverso un'osservazione termografica (tecnologia che permette di visualizzare la temperatura di un oggetto - in questo caso quella corporea - attraverso immagini che utilizzano campi infrarossi). Usata per la prima volta durante la Seconda Guerra Mondiale, come strumento per vedere cosa vi è dietro un muro di cemento, ora i due ricercatori spagnoli l'hanno utilizzata per misurare la temperatura corporea durante le ricerche psicologiche. Ricordate il telefilm americano Lie to me, dove il protagonista riusciva a capire quando un soggetto mentiva attraverso i movimenti del corpo e della mimica facciale? Ecco, il principio è lo stesso, solo che il soggetto da analizzare viene sottoposto a una 'macchina della verità' che rileva i cambiamenti della temperatura corporea. Sembra, infatti, che quando non diciamo la verità il nostro naso diventa rosso come quello della renna di Babbo Natale. Ciò è dovuto al fatto che nel momento in cui siamo nell'atto del mentire, la temperatura del nostro corpo, e soprattutto quella della zona facciale intorno al naso, tende ad aumentare gradualmente. Tutta colpa dell'insula, quella parte del nostro sistema cerebrale che si attiva solo quando il corpo è in procinto di 'sperimentare' nuovi sentimenti e che controlla costantemente la temperatura corporea. Una sorta di Grillo parlante della nostra coscienza che quando percepisce sentimenti veri tende a mantenere la temperatura costante, e al contrario quando nascondiamo la verità fa 'schizzare' il calore al massimo. Per capirci meglio: è come quando tendiamo ad arrossire, le guance diventano di un rosso 'heidi' a causa dell'imbarazzo. Quando mentiamo, la temperatura fa 'arrossire' il nostro naso, forse dalla vergogna di aver detto una bugia! *Ilaria Cordi*





sitter di emergenza) e in prima elementare ci arrivano dotati di telefonino. Certo tutto ciò riflette l'evoluzione della nostra società in senso tecnologico, ma i rischi sono tanti. Anzi alcuni sono già

delle certezze della generazione che li precede di poco, i vent'anni di oggi, per intenderci. Ragazzi che del copia-incolla da internet ne hanno fatto un metodo di studio, a discapito della capacità di raccogliere, analizzare e riordinare le informazioni (come accadeva nelle 'preistoriche' ricerche degli alunni degli anni '70).

Che i nuovi media modellino il processo del pensare è ormai assodato (un cervello da web, dicono i ricercatori dello University College di Londra). Accade ogni volta che ci colleghiamo alla rete, cerchiamo un'informazione, condividiamo un'immagine, accogliamo un contenuto video. Per ognuna di queste azioni le nostre capacità migliorano a discapito di abilità che, invece, si perdono.

È un cambiamento progressivo, invisibile e inevitabile. Provate solo a pensare a quanti numeri di telefono riuscivamo a memorizzare quando non esistevano le rubriche dei telefonini. Oggi, c'è chi non memorizza neanche il proprio, tanto basta dire "ti faccio uno squillo, così ti memorizzi il numero".

«La questione – come fa notare Franco De Anna, Dirigente tecnico Ufficio scolastico regionale per le Marche, in un suo intervento sul sito [www.educationduepuntozero.it](http://www.educationduepuntozero.it) – è molto importante per quanto riguar-

da l'approccio formativo. Perché il "digitale" (i suoi strumenti, le sue "protesi individuali", i "processamenti" dell'informazione che gli sono propri) conferisce potenza inedita (e inusitata) all'approccio simultaneo e sintetico.

Tale "potenza" va indagata in termini specifici nei suoi rapporti con le "potenzialità" cognitive connesse con i processi di appropriazione della natura (ovvero i processi

di produzione, nel sistema sociale in cui si vive). Ciò che ogni bravo docente cercava, fino a ieri, di fare nel ricombinare assennatamente i diversi "stili cognitivi" dei suoi

alunni (personalizzando e mettendo in valore le relative efficacie) si costituisce oggi come un problema che investe l'insieme degli alunni nel loro rapporto con strumenti, processi, approcci che danno (proporzionalmente) potenza superiore ad "una" delle modalità. Con la complicazione (scientifica e culturale), che si tratta di quella tradizionalmente più lontana dal "metodo" della scuola. La domanda diventa allora: poiché la "potenza" acquisita dalla "rivoluzione digitale" non è immediatamente traducibile in "superiorità" cognitiva, e in particolare in "accertata pertinenza" ai processi di formazione che



## Giovani senza promessa di futuro

*«I ragazzi stanno male perché vedono il futuro come minaccia e non come promessa. Se a me manca la promessa del futuro mi trovo nella condizione di non poter investire su di me. (...) La droga è una forma di non voler partecipare a questo mondo della vita che non mi coinvolge, che non ha bisogno di me, che non mi utilizza. I giovani rappresentano la maggior forza biologica dai 15 ai trent'anni. Noi li parcheggiamo prima al liceo, poi all'università, poi ai master poi nel precariato. Quindi è una società che fa a meno dei giovani. E una società che fa meno del massimo della forza biologica, è una società destinata a declinare e morire. Punto e a capo. Occidente vuol dire tramonto, non ce lo dimentichiamo mai».*

È una riflessione lucida, assolutamente disincantata quella che il filosofo Umberto Galimberti (professore ordinario di Filosofia della Storia e Psicologia generale all'università Ca' Foscari di Venezia) fa sui giovani. Una fotografia che diventa ancora più sconcertante analizzando il modo in cui i ragazzi ci parlano attraverso le loro scelte, i video che postano in rete, la musica che ascoltano, il modo di vestire: «C'è un livello culturale deprimente, un linguaggio poverissimo emotivo perché non sono stati educati al sentimento. E anche la scuola non si dovrebbe limitare a istruire, ma si dovrebbe occupare della loro base emotiva senza la quale non si distingue tra bene e male, cosa è grave e cosa non lo è».



### Dieta 'tecnologica'

Sei ore e sette secondi è in media il tempo passato ogni giorno sui social network e online dagli italiani (dati Nielsen). Per molti è una questione di lavoro, ma per altri si tratta di vera e propria dipendenza da tecnologie. Ma se essere *always on* (sempre connessi), da una parte fa male, dall'altra costringersi a un'astinenza forzata non serve. Meglio imporsi alcune semplici regole: niente computer né telefono a tavola, al cinema e a letto. Basterebbe, insomma, un pizzico di buonsenso. D'altronde molti professionisti della comunicazione, che trascorrono sui device tecnologici buona parte della giornata, ammettono che la sera sentono l'esigenza di 'staccare la spina'. Per i ragazzi, invece, la proposta profuma di 'eresia': loro si connettono per restare insieme ai loro amici. Ma se siete fra quelli che il cellulare non lo spengono mai, guardano la televisione e intanto controllano le mail e fanno il login del computer quando ancora sono a letto: beh, forse siete giunti anche voi a quell'*inverno della disconnessione* che Susan Maushart propone nel suo manuale, diventato best seller in America.

riguardano i cuccioli, come e dove reperire l'equilibrio ottimale tra approcci diversi recuperando per ciascuno le relative potenzialità per garantire l'acquisizione di effettiva "padronanza"? Tutto ciò richiede sviluppo di ricerca – continua De Anna – da quella di base dei laboratori di psicologia, di scienze cognitive, di neuroscienze, a quella che inevitabilmente assume la dimensione del laboratorio di massa di una scuola che abbia deciso di aprirsi integralmente alle tecnologie digitali. Quella ricerca educativa sulla

quale si struttura una nuova "filosofia della prassi" dell'insegnamento, capace di misurarsi con la "novità filosofica" dell'apprendimento nell'era digitale». Una 'presa di coscienza' che, nella scuola italiana, è ancora agli albori, ma che è già in ritardo per i laureati di quest'ultimo decennio e forse anche per i laureandi del prossimo. Che il rapporto tecnologia-giovani sia

incentrato sui processi di apprendimento non è invece sfuggito alla FederSerd, la Federazione italiana degli operatori dei dipartimenti e dei servizi alle dipendenze. «Bisogna prestare attenzione alla fascia d'età – ha dichiarato Alfio Lucchini, psichiatra e presidente di FederSerd in un'intervista a Carola Frediani pubblicata su L'Espresso – sotto i 5-6 anni la tecnologia va introdotta e presentata in un contesto educativo, ma fra i 6 e i 10 anni bisogna fare attenzione che i bambini vadano incontro a un eccesso di stimoli. Il rischio è provocare danni alla memoria a breve termine, difficoltà di concentrazione e incapacità a selezionare ciò che è importante».

FRANCESCA BUFFO



**Non affidare  
la cura dei tuoi denti**



**solamente  
a uno spazzolino**

Studio odontoiatrico

**POLETTINI**

**Paradontologia e patologia orale  
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia  
Protesi - Ortognatodonzia**



**ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526**



# Una mente abile e nuova

*L'uso delle tecnologie mobile e il multitasking cambiano le capacità della nostra mente influenzando sul modo di comprendere e memorizzare le informazioni*

**P**roviamo a immaginare che da domani mattina, quando ci avviciniamo alla nostra scrivania, nonostante la nostra pressione sui tasti della tastiera del notebook, o di qualsiasi altro computer, non accada nulla. Tutto fermo. L'interno pianeta, per cause ancora ignote, non è più in grado di fornire energia elettrica per i computers. Per tutte le altre attività abbiamo quanta energia occorre, ma per far funzionare i computers non ne abbiamo più. Bene. Cosa potrebbe accadere

nel mondo? Quali reazioni potrebbero avere le miriadi di persone, aziende, strutture e gruppi sociali che utilizzano i computers di fronte a questo universale cataclisma?

Sarebbe decisamente il panico, con un progressivo aumento di ansietà generale, senza contare i pericoli che potrebbero correre tutte le persone che si trovano negli ospedali la cui vita è legata al funzionamento di macchine computerizzate.

Questa è la condizione nella quale viviamo tutti i giorni.

senza peraltro esserne consapevoli e che, qualora comportasse lo scenario fantascientifico appena proposto, andrebbe a modificare in un batter di ciglia e completamente l'umanità intera, la nostra attuale esistenza e tutte le attività che ci caratterizzano.

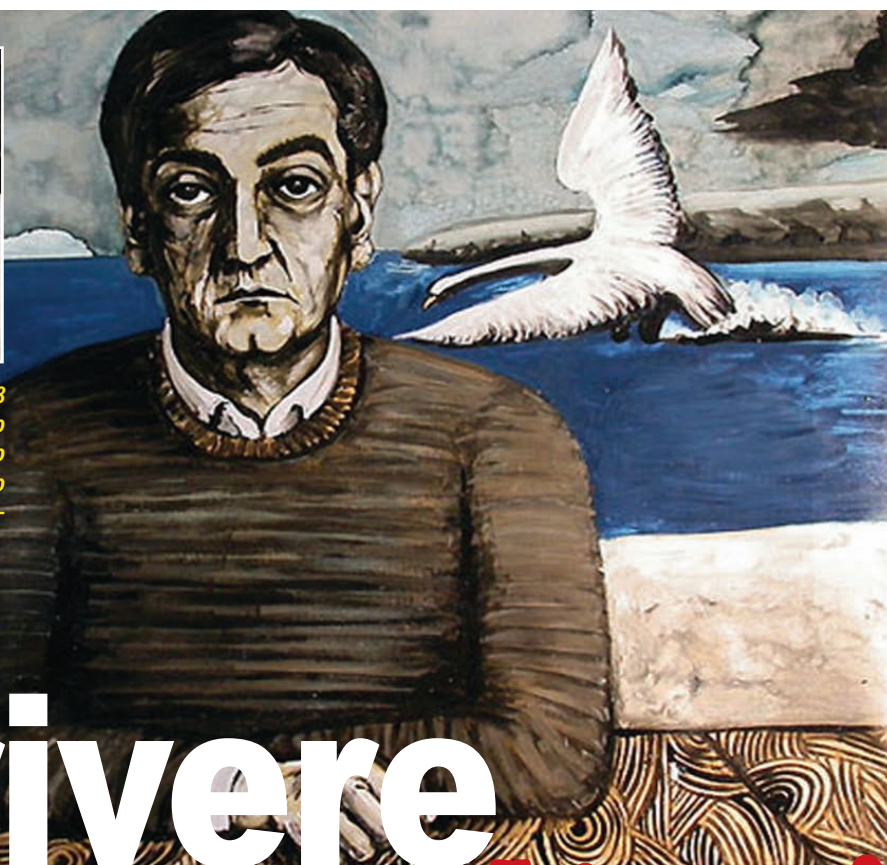
In effetti, oramai tutto quello che ci circonda ha a che fare con il computer, il quale rappresenta forse l'oggetto-soggetto più utilizzato nelle famiglie del mondo intero e senza del quale non saremmo in grado di svolgere azioni che, comunque in un tempo non lontano svolgevamo senza il suo ausilio.

Dalla neurofisiologia noi sappiamo che ogni esperienza vissuta dal nostro cervello modifica la struttura dei collegamenti neuronali, andando praticamente a ri-configurare i circuiti dei filamenti (i dendriti e gli assoni) che tengono in contatto i singoli neuroni e disegnano la rete delle relazioni neuronali. Ecco perché è legittimo attendersi, in un'era in cui i nostri giovani e noi stessi utilizziamo il computer anche per una serie di azioni che prima facevano parte della cosiddetta "vita sociale esterna", un cambiamento evidente nel comportamento umano.

Aver sostituito o quasi la vecchia piazza del paese, oppure del quartiere, con un social network significa aver introdotto nella mente, lentamente ma costantemente, la convinzione che le relazioni sociali possono verificarsi soprattutto in rete. In un secondo momento, e solo se lo desideriamo davvero, possiamo decidere di







*Goffredo Parise soleva dire che l'Italia è il Paese della politica. Pensava che lo scriver chiaro, a tutti comprensibile, era democratico e che occorresse combattere i cretini-intelligenti sfidando col senso comune e con la logica elementare tutte le astrazioni e i concettualismi. Con i suoi Sillabari ha raccontato il Bel paese come fosse un sentimento*

anche di diserzione. Quei racconti pubblicati sul Corriere della Sera (i primi 22 scritti dal 1971, editi nel '72 da Einaudi in Sillabari n.1 e gli altri, 32 scritti dal 1973 all'1980, editi da

Mondadori in Sillabari n.2) in ordine alfabetico (dalla A di Amore alla S di Solitudine, la lettera che segnò di colpo la fine dell'ispirazione), erano solo storie che raccontavano, una alla volta, un





**I**l borgo di Sàrmede, provincia di Treviso, conta 3.200 anime. Un paese circondato da i boschi, in un territorio intriso di leggende millenarie. Già a parlarne così, ci si immagina un paesaggio da favola. Cosa che deve avere un qualche fondo di verità se, trent'anni fa, l'illustratore boemo Stepan Zavrel decise di restarci a vivere fino alla morte, avvenuta nel 1999. Di lui, considerato una guida illuminante per centinaia di illustratori italiani, Sàrmede custodisce moltissimi affreschi (che fanno da richiamo turistico) e l'idea di una mostra dedicata alla fantasia. Nel 1983, infatti, Zavrel ha organizzato, in collaborazione con la Pro Loco ed il Comune di Sàrmede, la prima Mostra Internazionale d'illustrazione per l'infanzia, che d'allora si è svolta ogni anno come uno degli appuntamenti più significativi nel settore dell'illustrazione in Italia. Pochi anni dopo, nel 1989, nasce la scuola dell'illustrazione frequentata oggi da 280 ragazzi di tutto il mondo. Così le fiabe e Sàrmede sono diventate un tutt'uno dando



# Sàrmede il paese delle fiabe

*Un comune che della cultura ha fatto il proprio core-business con una mostra, una fondazione e corsi per illustratori da tutto il mondo*

vita a un concentrato di iniziative (esposizioni, laboratori per bambini, letture animate) che si svolgono nel corso dell'anno. E tutta la comunità ne trae vantaggi. Oggi la Mostra ha un bilancio attivo di 300mila euro (i ricavi derivano dai corsi, dalle vendite nelle librerie e dal tour itinerante organizzato annualmente). Appartiene al Comune che l'ha data in gestione alla Fondazione Mostra d'illustrazione per l'infanzia. Dei 10mila visitatori che arrivano annualmente circa 6mila si fermano per frequentare un laboratorio di disegno. E non a caso, la metà dei libri per l'infanzia è illustrata da autori passati da

qui. L'edizione della mostra di quest'anno termina il 20 di gennaio 2013. Ma in qualsiasi periodo dell'anno i turisti possono ammirare gli oltre 50 affreschi sparsi per la città. Come l'entrata del Comune, considerata da molti la piccola Cappella degli Scrovegni dell'illustrazione.

MARTA DE LUCA

Per maggiori informazioni:  
Fondazione Mostra Internazionale  
d'Illustrazione per l'Infanzia  
Via Marconi, 2 - 31026 Sàrmede  
(Tv) - Italia - Tel. +39 0438 959582  
info@sarmedemostra.it  
www.sarmedemostra.it



*Passeggiando per le vie di Sàrmede si possono ammirare i numerosi affreschi sparsi per la città. Si tratta di disegni che i più grandi illustratori hanno regalato alla comunità o che il Comune ha finanziato per rendere più bella la cittadina.*



*La struttura di corso Vittorio Emanuele, di Gennaro Regina si trasforma in spazio multifunzionale e luogo dove vivere la cultura e far circolare le idee nel capoluogo partenopeo*



# Napoli in factory

**P**romuovere la cultura attraverso uno spazio multifunzionale, con quest'idea è stata inaugurata a metà novembre, a Napoli, l'apertura della 'nuova' Voyage pittoresque factory. Lo spazio artistico, al numero civico 682 di corso Vittorio Emanuele, creato dai fratelli Regina alla fine degli anni '90, è stato infatti trasformato in una open house, ispirata all'idea degli anni '60 di Andy Warhol. Una struttura multifunzionale, disposta in 750 metri quadrati che si estendono su più livelli, in un susseguirsi di

ambienti luminosi e minimal, destinata ad accogliere moltissime attività: un laboratorio creativo, una galleria espositiva, una biblioteca con oltre 500 libri, la proposta di corsi d'arte, aperitivi e meeting congressuali. Nella "Factory napoletana" si è trasformato in luogo della cultura, con ingresso libero. Una location dove modernità, antichità, grafica, fotografia e hi-tech si fondono in proposta esperienziale ed educativa per il pubblico. Un progetto che, nell'intento del suo patron, vuole lanciare un messag-

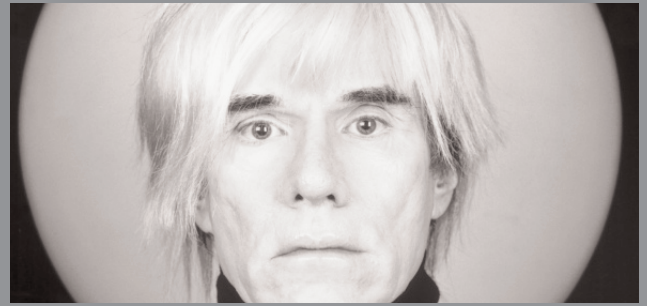
gio positivo in un momento culturalmente non facile. Gennaro Regina vede Napoli come una città unica, depositaria di un sapere antico quanto moderno, che ha nel suo potenziale quel "quid" in più per reagire alla crisi e alla mancanza di risorse.

"Napoli è una città dalle mille difficoltà, ma ha anche tante incredibili bellezze che dovrebbero essere valorizzate e di cui dobbiamo essere fieri. La realtà partenopea è molto complessa, ma la creatività e la fantasia dei suoi abitanti dà degli spunti incredibili. Non dobbiamo poi sottovalutare di possedere delle risorse artistiche e naturali che, adeguatamente promosse, potrebbero dar lavoro a un'intera generazione. Per me è incredibile vedere come altre nazioni, ad esempio la Spagna, abbiano creato un indotto turistico perfetto, avendo molte meno risorse di noi. Impegnarsi per un impiego ottimale delle nostre ricchezze storico-culturali e naturali è una sfida in cui molti potrebbero lanciarsi(...). Poche, pochissime sono le voci che mostrano Napoli per quello che realmente è, al di là dei suoi problemi. Solo gli artisti, i poeti, i letterati, gli scrittori hanno oggi il coraggio di mostrare un'altra Napoli: quella della cultura, della capacità di andare avanti. Se si guarda la televisione, i telegiornali, l'immagine che abbiamo della nostra città è unidimensionale e votata al peggio". Ed è proprio su questo rilancio culturale del capoluogo partenopeo che si è sviluppato il progetto di factory che Gennaro Regina ci descrive in questa intervista.

## **Gennaro Regina, com'è nata l'idea della Voyage pittoresque factory?**

"Principalmente con la voglia di fare qualcosa di nuovo, qualcosa che andasse al di là di una semplice galleria d'arte. Fondamentalmente è stato concepito come progetto culturale dove sono percepite le idee più che le opere, gli oggetti o i servizi offerti. Credo che oggi le persone abbiano poche cose cui aspirare, quello che manca è un luogo dove incontrarsi per scambiare un'idea o imparare qualcosa di nuovo, utile più allo spirito e alla mente piuttosto che agli occhi e alle orecchie".

**L'anno scorso ha presentato al Pan, Palazzo delle Arti Napoli, una mostra dedicata alla città che mostrava scenari paesaggistici stupendi. Quanta negati-**



## **LA FABBRICA DI ANDY WARHOL**

*Genio della provocazione al consumismo e figura predominante della Pop art ha creato la prima "Factory", a New York, negli anni '60*

Nel 1963 Andy Warhol affitta un'ex fabbrica di cappelli e la trasforma in studio. Un suo collaboratore, Billy Name, la dipinge all'interno con vernice color argento e attacca alle pareti fogli di stagnola, per dare un'immagine di modernità quasi 'spaziale' agli ambienti. Nasce così la Silver Factory (la fabbrica d'argento), il più noto studio laboratorio di Warhol, teatro di molti progetti artistici tra il 1963 e il 1968. Argento, specchi rotti e fogli di stagnola erano i materiali decorativi di base amati dai primi utilizzatori di anfetamine degli anni sessanta. Combinando l'impostazione industriale priva di arredamento dello studio con la luminosità dell'argento e ciò che esso rappresenta, Warhol voleva dare forma alla propria opinione sui valori Americani, tema ricorrente della sua arte. Gli anni passati alla Factory saranno in seguito ricordati come l'Età d'Argento, non solo per il design, ma anche per lo stile di vita decadente e spensierato, pieno di soldi, feste, droghe e celebrità.

È nuovo concetto di spazio artistico, un luogo dove la sperimentazione e l'evoluzione comunicativa dell'artista sono vissute come work in progress del cambiamento culturale; una open house, un luogo aperto in cui tutti sono invitati a partecipare. La Factory ha ospitato gli amici e i colleghi di Warhol. Un mondo di originali che gravitava intorno ad una figura che, nella sua genialità, cercava di non essere mai altro che lo specchio del suo entourage, la copia di ciò che i suoi cortigiani volevano che fosse. Warhol si faceva chiamare 'capo', ma non dava mai l'impressione di avere la minima individualità. La Factory diventò così uno "spazio ideologico" dove molte nozioni sulla pop art si trasformarono in stile di vita. I suoi frequentatori erano accomunati da un linguaggio e uno stile comune che basava i propri principi sull'accettazione di qualsiasi comportamento, senza pretendere di giudicarlo. Lo spazio divenne anche famoso per le feste all'avanguardia. Lo studio, dove i collaboratori di Warhol producevano serigrafie e litografie, divenne anche un punto di incontro di artisti e musicisti come Lou Reed, Bob Dylan, Truman Capote e Mick Jagger. Andy Warhol commentava l'America tradizionale attraverso la propria arte, senza



tener conto della ristretta visione sociale del paese; producendo film, creava alla Factory un ambiente sessualmente indulgente. Nel 1968 Andy spostò la Factory al sesto piano del Decker Building, al 33 Union Square West, vicino al Max's Kansas City. Oggi l'edificio che la Factory non esiste più.





### zione della Factory di Andy Warhol?

“Andy Warhol è stato un grande innovatore, ma forse anche lui si è ispirato a qualche laboratorio napoletano...”.

### In Voyage pittoresque factory Lei propone un nuovo modo di concepire l'arte? Ci spiega come?

Nella “factory” insegneremo l'arte, cercando di farne percepire l'essenza attraverso la pratica, ci saranno dei percorsi psicologici che aiuteranno le persone a perfezionare la percezione di tutto ciò. Insomma abbiamo voglia di fare finalmente un po' di cultura”.

### Il vostro è un progetto ambizioso per una città come Napoli spesso “maltrattata”. Quale messaggio vuole lanciare ai suoi concittadini?

“Voglio dire ai napoletani che ora hanno un posto dove andare a fare quattro chiacchiere, scambiare opinioni e imparare qualcosa di nuovo. Per me è stato un grande sacrificio realizzare tutto questo, ma sono convinto che è l'unica maniera per uscire da questo buco nero”.

Clelia Moscariello

# Who is



**Gennaro Regina**, classe 1960, è erede di una famiglia di editori d'arte e librai antiquari. Alla fine degli anni Novanta, apre, con il fratello Vincenzo, “Le Voyage Pittoresque”, elegante spa-

zio in Napoli, alla Via Vittoria Colonna, dove oggettistica di lusso, spesso ispirata alle antiche guaches napoletane, incontrano stampe attentamente realizzate dagli artigiani della famiglia, oltre alle opere dello stesso Regina. Affacciatosi un po' di anni fa nel difficile ambiente pittorico contemporaneo, Gennaro Regina ha già conquistato un certo spazio e nome (presso Rosbery's, a Londra, un suo quadro è stato venduto per oltre 1.600 sterline). L'artista, nelle sue opere, fonde fotografia e pittura partendo da vedute, antiche e moderne, di Napoli. Schizzi e fotografie vengono rielaborate al computer e poi ridefinite con pennellate in un gioco di forti scambi cromatici, quasi emozionali.

Dal 29 aprile al 1 maggio 2011, il Pan Palazzo delle Arti di Napoli, ha ospitato una sua personale intitolata ‘L'urlo del Vesuvio, nella quale l'artista utilizzava l'archetipo dell'eruzione come centro propulsore di nuove energie in una città che sembra volersi scrollare di dosso i luoghi comuni che ne mortificano le potenzialità.

# L'ARTE TI FA GLI AUGURI.

ENTRI GRATIS  
NEI MUSEI  
STATALI  
IL GIORNO  
DEL TUO  
COMPLEANNO.



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

WWW.BENICULTURALI.IT

[illegible]









# diversamente/ilimiaz simili /ətnəmszrəvib

Vittoria Ex Centrale elettrica / Sala Mazzone  
inaugurazione sabato 22 dicembre ore 18.30



Via Jommelli 24, 20131 Milano  
ms@spaziotadini.it / tel. 02.26 82 97 49

SPAZIOinSTABILE  
via Milano 71, 97019 Vittoria (RG)

**info:** 393 3778248  
334 7158219

Ex Centrale elettrica / Sala Mazzone - Vittoria, Piazza Enriquez  
22 dicembre - 6 gennaio 2013 - dalle 17 alle 20 chiuso il lunedì  
[www.spazioinstabile.com](http://www.spazioinstabile.com) - [www.spaziotadini.it](http://www.spaziotadini.it)



MONEY MADE MAN







# L'ARTE DELLA NATIVITÀ

II EDIZIONE \* ALTER-NATIVAS 2012

COLLETTIVA DELLE OPERE DI 40 ARTISTI CONTEMPORANEI

PINZOLO (TRENTO) \* SALA ESPOSITIVA PALADOLOMITI

22 DICEMBRE 2012 \* 27 GENNAIO 2013

**Inaugurazione sabato 22 dicembre ore 18.00**

con concerto del gruppo 3S AMIS e la partecipazione della violinista Lucia Cabrera

**ORARIO:** dal 22 dicembre al 6 gennaio: ore 16,00 - 20,00

dal 7 gennaio al 27 gennaio: sabato e domenica ore 15,00 - 19,00

INGRESSO LIBERO